



Spettacoli | Cultura

adv

Storia di mia vita: Roma raccontata da Janek, senzatetto polacco che vive nella capitale da 30 anni

di Ebe Pierini

4 Minuti di Lettura

Sabato 22 Giugno 2024, 19:04



L'italiano un po' approssimativo ma comprensibilissimo. La scrittura semplice, il linguaggio essenziale, la storia cruda e dura di chi vive per strada da sempre, di chi Roma la attraversa di continuo per spostarsi da un rifugio ad un altro, per andare al lavoro, per chiedere un documento in Questura. È questo **"Storia di mia vita"**, edito da **Sellerio** e scritto da **Janek Gorczyca** un senzatetto polacco, nato in un paesino vicino Stalowa Wola, nel sud est della Polonia, in Italia da oltre trent'anni.

APPROFONDIMENTI

adv



LIBRI

I libri ironici ma anche commoventi sulla scuola

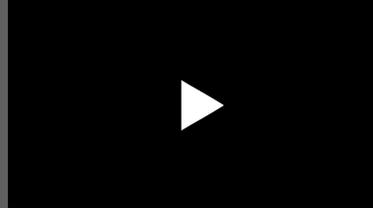
DA CANALI A DE CATALDO TORNA "LIBRI NEL

Storia di mia vita: Roma raccontata da Janek, senzatetto polacco che vive nella capitale da 30 anni

È arrivato nel 1992 dopo essere stato in Afghanistan, come militare, aver vissuto la caduta dell'impero sovietico, le lotte per la nascita della nuova Polonia, dopo aver lavorato in Russia, in Austria, in Germania.

Il Messaggero TV

Roma, caldo record. Misurati più di 50 gradi con la termocamera a infrarossi



Il sentiero pieno di cascate a 40 minuti da Roma: è uno dei luoghi più belli del Lazio



Matrimonio di Diletta Leotta e Loris Karius a Vulcano: l'elenco degli invitati vip



adv

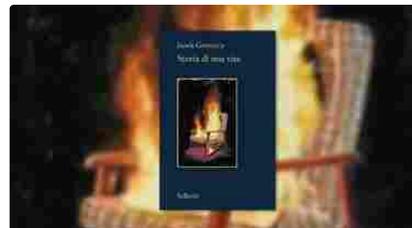
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

Poteva andare in Finlandia ma ha scelto l'Italia e non è più ripartito. Non ha mai una casa fissa, dorme tra le strade di Roma ovunque sia possibile, edifici occupati, marciapiedi davanti ai negozi, cartoni stesi in terra sotto un balcone che ripara dalla pioggia. Nell'ottobre del 1998 è in una stanza a Campo de' fiori ma il permesso di soggiorno ed il contratto di lavoro sono scaduti. Non gli resta che trovare una soluzione di fortuna a Montesacro. È lì che, dato che è un ottimo fabbro, Gino gli offre un lavoro e conosce Marta, la donna con quale condividerà la vita per 25 anni. In un primo tempo dorme per strada e si fa la doccia in un campo sportivo. Poi decide di occupare Villa Farinacci a Casal de' Pazzi insieme ad altri polacchi, ucraini e cittadini dell'ex Jugoslavia.

Troppo riduttivo definirlo clochard, homeless, senza fissa dimora, vagabondo. Parla diverse lingue, è un ottimo fabbro e il lavoro non gli manca, ha una compagna, un cane. Eppure la sua è una vita di alti e bassi. Non sempre trova del cibo. Dall'altro lato invece beve troppo ed ha problemi di alcolismo. Tenta il suicidio farmacologico, si dà anche fuoco e finisce al reparto psichiatrico del Sant'Andrea. Per lui si aprono anche le porte del carcere di Rebibbia.

DALLA STESSA SEZIONE



"Storia di mia vita": Roma raccontata da Janek, senzatetto polacco che vive nella capitale da 30 anni

di Ebe Pierini



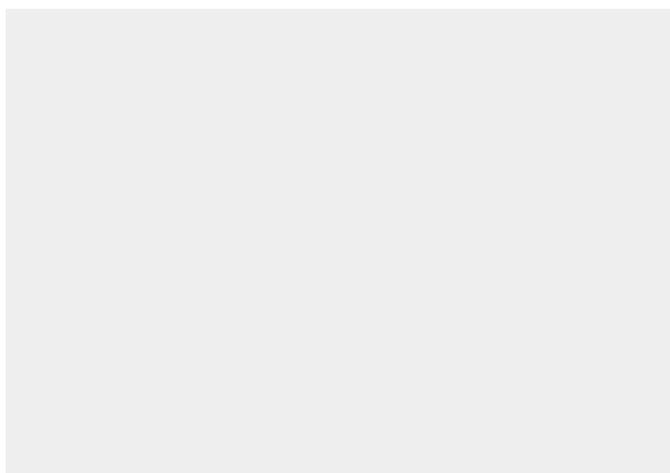
Manoscritto Voynich, la filologa italiana Matarrese: «Così ho decifrato il più misterioso degli enigmi, non ci era riuscita neanche la Cia»



Janek racconta la sua vita in italiano, che è lingua non sua. Un italiano che ha imparato per le strade di Roma, tra la gente, nei molteplici contatti con le forze dell'ordine, nelle discussioni con i medici degli ospedali dove viene ricoverato o dove sarà curata Marta. Ma lo impara anche da tutti quei cittadini che nei suoi 30 anni di permanenza a Roma lo hanno aiutato a sopravvivere, che gli hanno trovato cibo, abiti, soluzioni. Non c'è nulla di edulcorato o di cesellato nel suo racconto. C'è solo cruda realtà, c'è solo la Roma dei poveri, dei soli, degli abbandonati. C'è una vita fatta di rinunce, di rifugi di fortuna, di alcool che aiuta a dimenticare le difficoltà ma corrode dentro. Una lotta quotidiana per sopravvivere con dignità. Sì, c'è anche molta dignità nella caparbia di un uomo nobilitato dal lavoro delle sue mani da fabbro che non vuole la pietà o la carità di nessuno. Impari a guardare Roma attraverso i suoi occhi e quelli di tutti i senz'atetto come lui che combattono il freddo e il caldo almeno quanto la fame e la solitudine. Una Roma lontano dal luccichio del centro e dei monumenti che comunque rimane la casa che lui si è scelto. In questo libro esce alla scoperta e ci mette la faccia. D'altronde non ha nulla da perdere.

“Questo è un breve racconto di mia esperienza sulla vita per la strada – avverte Janek – Qui lo dico chiaro, non sono un eroe, ma la vita per strada è piena di sorprese. Alla fine arriva il giorno del giudizio”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gihane Zaki nominata Presidente del Nuovo Grande Museo Egizio (Gem) del Cairo

di Rossella Fabiani



G7 in Puglia, "Sette secoli di arte italiana": tra le opere in mostra a Mesagne anche un Canaletto (da poco riscoperto)



Enrico Berlinguer, quel comunista che preferiva stare con la Nato

di Mario Ajello

